

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno... L. 20
 id. semestre... 11
 id. trimestre... 6
 id. mese... 3
 Estero: anno... L. 20
 id. semestre... 11
 id. trimestre... 6
 id. mese... 3

Le associazioni non disdette si
 intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno co-
 stami 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI SOTTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga, o spazio di riga cent. 50. —
 In terza pagina, dopo la firma
 del garante, cent. 25. — In quarta
 pagina, cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
 scono. — Lettere e pieghe non
 accettate al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 giugno 1886.

Mentre la scurrile *Riforma* accompagna a questo abituale suo pregio, tanto grato al Crispi, una servilità senza esempio e loda il padrone perché sa fare da tiranno e da democratico ad un tempo, altri esteri non piacquero punto il nuovo modo con cui in Italia si fa passare la volontà dei cittadini. Vediamo quindi i giornali di Germania biasimare la condotta del Crispi, e occuparsi assai delle dimostrazioni anticlericali di Roma; constatare quindi la precarietà della situazione del papa nella eterna città. Vediamo la *defence*, la *monde*, il *Journal des débats* riconoscere che il nostro Governo ha assunto di fronte al Vaticano un atteggiamento di ostilità da recondita, ormai impossibile non che difficili i rapporti scambievoli, la quale osservazione pur facendola la *Patrie*, la *Gazette* conclude che il papa di fronte ad un Governo così ostile non potrà a lungo restare a Roma.

Non sarà certo al Crispi che spiacca la decisione se il santo Padre ritenesse opportuno di prenderla in un tempo più o meno lontano. Anzi ne godrebbe assai il gran massone.

In un importante articolo sulla politica dell'on. Crispi, l'*Osservatore romano* ieri dimostra che lo scopo dell'attuale politica, esposta in tutta la sua crudeltà, è il seguente: oggi vuol costringere il papa a partire da Roma.

E che questo sia proposito vecchio dell'on. Crispi, lo prova il fatto che l'11 febbraio 1871, discutendosi alla Camera la legge della guarentigia, quando il ministro Visconti Venosta finì per dire agli oppositori: «Ebbene, continuando in questo indirizzo, voi manderete il papa per esempio a Malta o a Colonia», si udì una voce

rispondere: «Magari!» ed era la voce di Crispi.

Mi piace porre sotto l'occhio ai vostri lettori anche le seguenti gravissime considerazioni con cui l'*Osservatore romano* conclude il suddetto suo articolo.

«Fino ad ora il ministro Crispi non ha avuto il coraggio di prendersela direttamente col papa, ed ha commesso a togliere di mira il clero. La persecuzione è indiretta e, se altri non l'arresta, come può non avvenire, non si fermerà a mezza strada. A questa prima, legge altre ne verranno appresso, e più ingiuste: ma la voce del papa tuonerà dal Vaticano, contro i persecutori. Verrà il giorno, e forse non è lontano, in cui si vorrà far tacere questa voce, e si trascinerà il papa sotto il diritto comune; ma il papa protesterà ancora, come protesta oggi, come protestò ieri, come protestò sempre; e la sua figura gigantesca, che il Crispi vorrebbe sparire da Roma, si leverà più severa e più ferma che mai, dall'alto del Vaticano.

«Che farà allora l'on. Crispi? Manderà i suoi agenti di questura dentro il Vaticano, perché trascolino il papa fuori del confine italiano e lo richiudano nel forte di Fenestrelle? — Napoleone, I tenne questa via, e gliene uscì male.

«Badi l'on. Crispi: il papa non è mai tanto vicino a Roma come quando è fuori di Roma.

Intanto molti dissenzienti ad intanto vengono al s. Padre da parte d'illustri cattolici italiani ed esteri in segno di condoglianza per i violenti attacchi e le mostruose dimostrazioni anticlericali di questi giorni. Il corpo diplomatico presso la S. Sede, non risparmiando nelle recenti dimostrazioni, ha informato i rispettivi governi di tutto ciò che è accaduto in Roma dopo le famose elezioni.

Mentre la commissione eletta dal Senato lavora sul nuovo codice, alla Camera si discutono con urgenza i bilanci o si vuole

avere a votare pure la nuova riforma penale. A dir vero non sono gli onorevoli che hanno tale brama. Egli preferirebbe di lasciare Montecitorio o Roma per farsi ai fatti loro, ma Crispi vuole, e qualunque veda ogni giorno più deserta la Camera, tanto e tanto insiste.

È facile comprendere come gli stia a cuore che il progetto di tale riforma sia approvato dalla Camera per poterlo portare a tempo in Senato, sì che al novembre abbia l'approvazione anche di quest'altro dei primi mesi del p. v. anno si possano indire le elezioni generali amministrative fatte col metodo già non riuscito nell'ultima di Roma.

Il proposito di elezioni, osservato con tanto zelo gli organi magni liberali si accingono nello spargere la voce che il papa, costretto così essi dicono da alcuni cattolici concilianti ed impensierito per le ultime elezioni di Roma e per gli atti sparsi del Governo contro la Chiesa, abbia stabilito di togliere ai cattolici il non escluso di accorrere alle urne politiche.

Prometterebbe assai al Governo di Crispi una tale decisione per poter quindi, con tanta sua, provare che il paese non volle a Montecitorio neppure un rappresentante cattolico, come nel volle domenica scorsa nell'aula del Campidoglio. Poveri gratia! Lo sfrenato desiderio li acceca.

Il nostro Governo ha ordinato al proprio rappresentante a Madrid di procurarsi tutti i documenti che verranno in luce su questo argomento. Però mi consta che finora non

ha fatto alcuna dimostrazione al gabinetto madrileno.

In Africa, dove il gran Crispi ha certa bancia di fare e di sfare a suo piacimento, furono già spediti un 200 nuovi soldati.

In data di ieri telegrafano da Suakin che un pascià bianco è arrivato con molta truppa nella provincia di Bah-el-Ghazal. Vuol che il pascià bianco sia Stanley, ed in tal caso cadrebbe l'altra notizia che lo faceva ferito da un colpo di fucile e costretto all'azione perché i suoi erano stati e da malattia e da combattimenti ridotti ad un terzo.

Delle due quale sia la vera, lo vedremo; forse anche nessuna.

Sulle riforme della «Riforma»

Scrive Panfulla:

«Dalla *Riforma*: — I clericali non hanno mirato ad impadronirsi dei nostri municipi, se non appunto per avere nelle mani lo scudo e lo scudo più, le due grandi leve della società moderna, con le quali intendono di esercitare la loro influenza, agendo sui bisogni materiali e sull'indignità intellettuale. —

È giusto.

La *Riforma* continua:

«In due modi si può paralizzare l'ingerenza clericale. Anzitutto, vegliando a che quell'ingerenza non si eserciti fuori dei limiti della legge, salvo a considerare se questi non debbano essere rettificati. — E' quasi giusto. Il quasi ce lo mette per via della eventuale rettifica.

Il giornale officioso dice poi:

«Sarà per l'onorevole Boselli il riuscirvi un titolo di gloria maggiore di quello che gli verrebbe da qualunque più vasta e profonda riforma. —

Osservo che la *Riforma* non invoca se non l'onorevole Boselli. Respira. Ho avuto un momento di paura che essa invocasse

dei più sicuri e facili; una valanga può venir giù dalla sommità e intercettare la strada; la neve ci può sorprendere e seppellirci a quest'altezza.

Partiamo tosto! disse Lavergne.

Affine di affrettare la marcia egli volle che Cirillo salisse sopra uno dei muli, ma il giovane, che sembrava provasse grandissimo piacere a quella corsa travagliata e picchiata, e i torrenti gelati, rifiutò ostinatamente, e lanciandosi innanzi sfidò per un momento l'agitazione della guida.

Pareva che provasse un gran piacere a passar loro innanzi, e forse chi lo sa? a farli inquietare.

Lo si cercava sulla strada, e tutto ad un tratto appariva sulla punta di una roccia, accoppiando in una sonora risata capace di scuotere la neve con grave pericolo.

Aveva egli la coscienza della sua libertà riacquistata e se ne impadroniva con ardore, oppure era preso da sfrenato desiderio di sfuggire a qualunque sorveglianza, anche a quella dell'amicizia?

Verso il fine della giornata, secondo le previsioni del Vittorio, il vento cambiò e i viaggiatori dovettero stimarsi molto felici di trovarsi allora non lungi dalla caverna nella quale avevano già trovato riparo nell'ascendere.

Sulla mezzanotte la neve cominciò a cadere e il vento furioso la gettava a turbinii fin nella caverna.

Nell'impossibilità di trovare del combustibile fu acceso un fornello a spirito, affine di potersi scaldare le mani ed i piedi gelati.

(Continua.)

APPENDICE

203

Il piantatore della Martinica

Nel suo amor proprio egli avrebbe voluto da solo compiere la cattura dell'aquila, e si adirava contro Lavergne per essergli corso in aiuto; ma voltatosi e veduto che si trattava di Cirillo, il cui stato mentale non era per Vittorio un mistero, ne fu grandemente tocco e con una delicatezza, della quale Lavergne gli mostrò grande riconoscenza, presentò l'augello imbavagliato al giovinetto, dicendogli:

— Ecco la vostra caccia, signor Cirillo.

Frattanto Lavergne inoltratosi nella caverna afferrava gli aquilotti nel loro nido; essi si difendevano già col becco e colle unghie, ma ben tosto furono anch'essi tutti presi e legati.

Furono l'aquila e gli aquilotti messi entro sacchi sul dorso di un mulo e l'ascensione continuò.

L'aria si fece sempre più rara; una oppressione dolorosa cominciava a prendere Lavergne al petto; ma egli la dominò ben tosto considerandola come uno degli effetti soliti delle ascensioni molto elevate e procedendo alleggermente col suo bastone ferrato alla mano teneva dietro ai passi della più giovane tra le guide e non tardò a guadagnare un riparo ricoperto di neve donde si dominava l'ampio cratere di un estinto vulcano.

Tutto ad un tratto Lavergne, scorse un branco di camosci saltanti di roccia in roc-

cia, con una sicurezza e confidenza che provava come mai o ben di rado erano giunti uomini in quella regione.

Erano nove magnifici animali i quali brucavano la poca erba che scavavano di sotto alle neve.

Una pietra che rotolò di sotto ai piedi di Lavergne, gettò l'allarme in quel pacifico armento.

Quello dei camosci, che sembrava il capo del branco, si rampicò rapidamente su una roccia elevata, e parve esplorare attentamente all'intorno.

Gli altri gli tennero dietro con grande circospezione.

Ad un tratto il povero camoscio barcollò sulle sue fragili gambe e rotolò al basso della roccia, mentre l'eco di valle in valle, di roccia in roccia ripeteva il rimbombo di una detonazione.

Vittorio si calò dal ripiano di neve, scomparve tra i burroni sottoposti e di lì a pochi minuti risaliva pensosamente sul ripiano portando sulle spalle il corpo del povero camoscio, e lo depose appiè di Cirillo.

Ma il contegno del giovinetto questa volta fu assai diverso da quello tenuto alla presa dell'aquila.

Il giovinetto si inginocchiò sulla neve, picchiò sulla spugna, sollevò il capo del povero animale, nei cui occhi azzurri e dolci sembrava tremolasse una lagrima, e baciò il fronte là dove la stella bianca del marcava, mormorò:

— Povero Cirillo! i cattivi, l'hanno ucciso, povero Cirillo!

L'intenzione di Lavergne non era di ag-

giungere un nome di più alla lista dei viaggiatori che sfidano le fatiche di una ascensione pericolosa.

Egli voleva condurre Cirillo in un altro ambiente, scoprire il suo torpore colla vista di magnifici spettacoli, rianimarlo a forza di fargli cambiar impressioni, e compiere, senza sorpassarlo, il programma del dott. Gex.

Una giornata fu dai viaggiatori impiegata ad errare per l'altipiano di neve.

Ogni vegetazione era scomparsa; le rocce aride e prive di humus non sopportavano più alcuna radice; la regione dei Rododendron era sorpassata; anche gli uccelli disertavano da quelle sommità, e tranne il volo di qualche aquila o la comparsa di qualche camoscio, nessun indizio di vita si notava in quella regione.

In alto il sole dardeggiava i picchi orgogliosi; in basso fitte nubi toglievano la vista delle valli.

Ai viaggiatori sembrava abitare una regione fantastica simile a quella nella quale Osian collocava gli Dei del suo Olimpo scandinavo.

La guida, dopo una notte passata al riparo delle grandi rocce, parlò del ritorno per l'indomani.

Il vento non gli sembrava più favorevole; la volta della Jung-Frau cominciava ad inasprirsi, e c'era da temere ben tosto un uragano se non si scendeva al più presto nella valle.

Non vi è pericolo, non è vero? domandò Lavergne.

Non vi è pericolo immediato; ma il cammino che dobbiamo percorrere non è

anche l'onorevole Magliani. Le opere pie hanno tante attrattive d'indole finanziaria. Dunque riforma nelle scuole, ma rispetto, per ora, al patrimonio dei poveri. Così va bene.

E quando avremo impedito ai clericali d'impadronirsi dei municipi, badiamo a non aver lavorato per i radicali, pronti a sostituirli. E diffidiamo di certe smaniose premure di riforma comunale.

Signorotti e peggio

La liberale Italia di Milano così parla sui dinagli dell'autorizzazione a procedere contro l'on. Cucchi:

«Come è noto, qualche tempo fa il deputato Cucchi Francesco ebbe, qui a Milano, un contrasto come tutti ne possono avere. E la cosa finì con uno schiaffo del Cucchi al telegrafista. Quest'ultimo — povero diavolo! — credendo di aver ragione e credendo anche sul serio di vivere in un paese in cui la legge sia eguale per tutti, ricorse ai tribunali perchè gli fosse fatta ragione. I tribunali chiesero alla Camera l'autorizzazione a procedere. E la Camera l'ha rifiutata, opponendosi perfino alle conclusioni della giunta, incaricata di riferire sulla cosa, e approvando la mozione d'uno dei più famosi sgrammaticatori del bel paese, che si chiama Lazzaro.

«Così, chi ha avuto ha avuto. Un deputato, tal quale come un signorotto medioevale, può dare a sua posta schiaffi a chi gli pare e piace. Non è nemmeno obbligato di renderne conto, se chiamato davanti alla giustizia. Così viene interpretato dai nostri signorotti di Roma il privilegio loro accordato dalla costituzione, per salvarli da eventuali arresti arbitrari del potere esecutivo.

«Oh! non è di questo che essi si curano. Arresti politici? Non c'è pericolo che se ne facciano. Sono là in grande maggioranza, per fare affari, mangiare a quattro ganasce, corrumpere e lasciarsi corrumpere. Non è per la politica sicuramente che il Governo penserà ad arrestarli. E quanto al resto, ecco come essi se la cavano: essi borseggiano, falsificano, fanno duelli, ghermiscono documenti, commettono violenze, ecc., e la giustizia non li può cogliere. Riparano nel luogo d'asilo del loro privilegio.

«Il Cucchi avrà ragione ed avrà torto nella sua questione, noi non lo sappiamo. Egli è fuori di causa. Ma quello che è in causa è quella accolta di cattivi cittadini, che così miserabilmente interpreta la costituzione. Noi l'abbiamo detto ancora: ci sono ben pochi ritiri in Italia, che sieno MENO RISPETTABILI della attuale Camera dei deputati. Ma, a buoni conti, per venire ad una conclusione pratica, noi diciamo ai nostri lettori: se per disgrazia vi capita di accapigliarvi con un deputato, pestate giù ben sodo, perchè — lo vedete bene — se la giustizia non ve la fa da voi, altra non ve ne potete aspettare in questo bello italiano regno.

«E Fanfulla, narrato il fatto, buffoneggiando scrive:

«Morale... (non ce n'è). Ma c'è una deduzione logica da fare: questa.

Il rognicolo, che vorrà fare l'impiegato telegrafico, porti la pollicia o segga a un metro di distanza dallo sportello, servendo il pubblico con la pala.

Solo così, al deputato manesco egli potrà dire: non me la cucchi più.

Seconda deduzione.

Il rognicolo che avrà ragione o crederà aver ragione di lagnarsi degli impiegati telegrafici è autorizzato a prenderli a pugni attraverso agli sportelli, senza temere le conseguenze della querela, visto che il guardasigilli si asterrà da intervenire.

E terza deduzione.

L'impiegato telegrafico deve ritenersi autorizzato a tirare il calamaio sulla faccia a chi gli dà un pugno sul muso — e dico muso a termini della relazione del procuratore del re cav. Crippa, secondo la quale

gli impiegati telegrafici hanno il muso poveri cani! Se almeno quello dell'on. Cucchi avesse avuto la museruola!

E quarta deduzione.

L'onorevole guardasigilli aggiungerà articolo al codice con cui saranno autorizzati i deputati a ingiuriare, bastonare, maltrattare ad arbitrio delle SS. LL. O tutti gli impiegati che loro dispiaceranno.

La presentazione delle domande di autorizzazione a procedere contro i deputati sarà abolita.

AMEN.

BRUTTO GOVERNO

La Gazzetta di Parma liberale-modesta, scrive sulle elezioni di Roma:

«Il governo ieri s'è comportato meno più niente meno che da settario, a cominciare dall'on. Crispi, il quale non s'vergognò di far strombazzare dai giornali della sua tinta, ch'egli, a maniera di buio esempio, si sarebbe recato per tempestare a votare, gettando nell'urna la lista liberale, senza mutarne un sol nome, compreso quello dell'onorevole Ettore Ferrari.

«E bravo lui, l'on. Crispi! Lui, primo ministro della monarchia, il quale, non solamente vota per un nemico dichiarato della monarchia stessa, ma anche per un villano offensore del re.

«Puah! O' è da sentirsi venire la nausea.

«E gli elettori, anche monarchici, anch' moderati, per una di quelle brucature, i quelle pazzie contagiose, onde parla Michelot, si sono affrettati d'imitarne l'esempio.

«Essi, povera gente, hanno fatto un'indagine di Giordano Bruno. Senza capirne sillaba, hanno creduto proprio per da senso che, senza la statua di lui in Campo dei Fiori, l'Italia potesse essere compromessa e il papa minacciante il conquistato di Roma, e hanno votato in coscienza con lo slancio entusiastico di chi salva la patria.

«Bravo gente!

Ma i filoni sono quelli che hanno profitato di tanta loro dabbenaggine, per tirar l'acqua al mulino; e tra i filoni va pure incluso il governo.

«Baccarini, Baccelli, Menotti Garibaldi, Ettore Ferrari, Giovagnoli, Amedei, Castellani, Seismit-Doda, Cairoli, Pianciani, ecc. ecc. ecco gli uomini che hanno ieri trionfato.

«Nostri avversari tutti o noi, soli, abbiamo contribuito al loro trionfo! E ce ne rallegriamo!

«Ma sono forse clericali i Libani, i Dorici, i Nelli, i Koch, o anche i Guattieri, i Cugnoni ecc.? Fiaba!

«Sono uomini d'ordine tanto più affini a noi, che non i Giovagnoli, gli Ettore Ferrari, i Pianciani!

«Disciplina di partito!

«Sì, il sistema più comodo per corbellare i gonnoli!

«Io l'avrei ammessa la disciplina di partito a Livorno, per far trionfare, nell'elezione politica, od Ottorino Giera, o Alfredo Duchoquet, moderati entrambi, contro il radicale Carlo Meyer. Non l'ammetto qui, per mettere in un sol fascio Vittorio Ellena ed Ettore Ferrari.

«E' una buffonata vera!

«La quale mi accora tanto più per la parte del leone che vi ha preso il governo.

«Brutto governo!»

E il Caffè di Milano scrive:

«Giornali ufficiali, progressisti, democratici, ecc. si rallegnano per la vittoria non tanto cogli elettori romani, quanto coll'onorevole Crispi!

«Dunque lo dichiarazioni che il Governo non interviene nelle elezioni, non erano vere? Dunque, quando torna comodo, si loda il ministro per ciò che in un'altra circostanza sarebbe stato degno del più alto biasimo?

«Noto e null'altro questo massimario liberale applicato al proprio tornaconto.»

Nuove ed assurde pretese del fondo pel culto

L'amministrazione del fondo pel culto, imbizzita dai successi riportati dai capitoli cattedrali che, per solenni pronunzie della Corte Suprema, hanno salvato le quote di massa corrispondenti ai canonici soppressi, si era lusingata di far loro pagar ben caro le conseguite vittorie, imponendo la quota di concorso sul reddito complessivo delle masse per le distribuzioni corali, anziché rapportarla ai singoli canonici se ed in quanto le regole della massa, fra loro divise, portino il reddito di ciascun canonico; fra i proventi della prebenda o quelli delle distribuzioni, ad una somma occorrente le lire mille.

In sostanza il dilemma al quale la sofistica amministrazione del fondo pel culto aveva affidata la sua pretesa, era questo:

— O le quote della massa formano parte integrante delle dotazioni o prebende dei canonici, ed in tal caso poi i canonici soppressi nelle chiese cattedrali mi si sarebbero dovute consegnare non soltanto le prebende dei canonici medesimi, ma anche le corrispondenti quote della massa per le distribuzioni.

— O la massa appartiene al capitolo nella sua personalità di ente morale collettivo, come ha oramai ritenuto la prevalsa giurisprudenza, ed allora ho diritto di imporre ai Capitoli la quota di concorso sul reddito complessivo delle loro masse.

Ma il chiarissimo avv. Corso Donati di Firenze, con sua elaborata memoria su questa nuova e speciosa questione, ha messo nella più manifesta evidenza come il ragionamento del fondo pel culto fosse destituito di qualsiasi principio di fondamento, in quanto muoveva dal falso supposto che nell'applicazione della quota di concorso a favore del fondo pel culto, potesse procedersi cogli stessi criteri che servono ad hanno sempre servito per determinare ciò che sia dovuto al Demanio per effetto della devoluzione delle usanze dei capitoli soppressi.

Le disposizioni legislative che contengono le cauzioni di devoluzione, prendono di mira le proprietà degli enti morali soppressi. — Invece, le disposizioni legislative concernenti l'applicazione della quota di concorso, prendono di mira i redditi personali degli investiti, o, per dirlo in altri termini, son dirette a colpire non l'ente nella sua sostanza, ma il titolare nel suo godimento.

L'autorità giudiziaria ha fatto plauso a queste ragioni svolte e sostenute dall'avvocato Donati a difesa dei diritti dei capitoli cattedrali, ed è quindi da confidarsi che l'amministrazione del fondo pel culto non insisterà ulteriormente nelle sue ingiuste pretese.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 — Presidenza BIANCONERI.

Istruzione.

Rimandata a martedì l'interpellanza Indelli; si riprende la discussione del bilancio d'istruzione. Nasi vorrebbe riforma radicale ispirata alla libertà d'insegnamento; Arculeo e Boselli danno assicurazioni; e si approvano i capitoli 43 e 44. — Elia raccomanda più ragionevole indirizzo alla istruzione popolare. — Baccarini ringrazia perchè gli è promessa la concessione delle facilitazioni ferroviarie ai maestri. E fa varie raccomandazioni a pro dei maestri bisognosi o degli orfani dei maestri. — Dopo brevi parole di altri, si approvano tutti i restanti capitoli; votasi il bilancio a scrutinio segreto e si approva.

Le entrate.

Si discute il bilancio d'entrate, approvansi 18 capitoli, e dopo brevi parole di Bonfadini sullo zelo troppo ardente di certi agenti di tassa, cui Magliani risponde che ne terrà conto, si approvano altri 8. — Ellena parla in difesa della tariffa doganale; e dopo brevi altre osservazioni di Zeppo si approvano tutti i capitoli e il totale d'entrate in L. 1,809,685,391.28. Speriamo che non abbiano a mancare i

28 per 100! — Fatta varie comunicazioni si leva la seduta alle 7.20.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 23 — Vice-Pres. TABARRINI.

Lavori e marina.

Si riprende la discussione del bilancio di previsione dei lavori pubblici, Bioschi parla dell'esercizio ferroviario; poi Saracco e Finali Approvansi tutti i capitoli.

Senza discussione si approva il bilancio di previsione della marina. Si leva la seduta alle 5.45.

Seduta del 24.

Lavoro festivo.

Magliani presenta lo stato di previsione della spesa 1888-89 del ministro della pubblica istruzione e chiede l'urgenza. Approvati.

ITALIA

Cagliari — Un istituto Bancario

in Sardegna. — Sotirono da Cagliari che una commissione sarda si è recata a domandare al Governo la concessione di un istituto di emissioni. Para che Magliani aderisca. Però i sardi non vorrebbero, che la concessione fosse data alla banca agricola esistente, ma vorrebbero l'istituto di un nuovo istituto.

Messina — L'armamento dello stretto.

— Il proscritto Garigliani carico a Genova, capibù, è obliato da 28 cent. e le grandi munizioni per armare i forti dello stretto di Messina.

Nola — La prebenda spirituale.

Nel fascicolo pubblicato dal municipio di Nola in onore di Giordano Bruno c'è una lettera di Ludovico Büchner.

Il grande materialista si scusa di non poter intervenire alla festa commemorativa nazionale, ma promette di assistervi in ispirito.

Osserva spiritosamente il Fanfulla.

«Io non sono materialista, ma mi è stato sempre difficile di fermi un'idea di questa assistenza spirituale, che è, dopo tutto, una comoda scusa, quando si vuol rispondere picche a un invito.

E non capisco perciò come possa servirsi di questa scusa l'autore di Forza e materialità. Se egli nega lo spirito, come avrà fatto a trovarsi col medesimo a Nola?»

ESTERO

Austria-Ungheria — Un grave fallimento.

Leggiamo nel Sole: Da Vienna riceviamo per telegrafo la notizia di un grave fallimento: quello della ditta italiana N. e B.

Questo fallimento ha turbato non poco quelle sfere commerciali e desterà indubbiamente sorpresa anche fra noi.

Finora, però manchiamo di notizia precise.

Germania — Due ufficiali.

Il Monitore ufficiale del Württemberg pubblica le due nomine seguenti.

La principessa di Württemberg è nominata colonnello del 20 reggimento degli ulani.

La duchessa Wura, granduchessa di Russia è nominata colonnello in capo del 19.º reggimento degli ulani.

Spagna — La relazione col Vaticano.

— Sagasta, capo del nuovo gabinetto spagnolo, ha assicurato il nunzio pontificio mens. di Pietro, che il governo non muterà la sua linea di condotta verso la S. Sede ancorchè siano mutati parecchi titolari dei portafogli, desiderando mantenere sempre i migliori rapporti colla Sede Apostolica.

Cose di Casa e Varietà

Risultato delle elezioni amministr.

Elettori n. 2335. — votanti 444. — astinenti 1891. Che facciano!

Riuscirono eletti: De Pappi co. Luigi, razione, cop. voti 409 — Leitenburg avv. Francesco id. id. 398 — Chiap dott. cav. Giuseppe id. id. 388 — Pirona prof. dott. Giulio Andria id. id. 380 — Di Trento cav. cav. Antonio id. id. 373 — De Gigolampi avv. Angelo id. id. 308 — De Questura avv. Augusto id. id. 289 — Muratti Giusto, nuova elezione, id. 188 — Di Varma co. Gio. Battista id. id. 142.

Ad onore del cav. De Poli

La Squilla di Roma, parlando della campagna offerta dal cav. De Poli al Padre, ne termina la descrizione scrivendo:

«Il lavoro è stupendo e veramente arti-

VERA E PREM. ACQUA TUTTO CEDRO

fabbricata coi migliori cedri della riviera di Salò — Agente tonico — digestivo, è sicuro rimedio nelle affezioni nervose e nei deliqui.

Prezzo Lire **UNA** la bottiglia

Esclusivo deposito per tutta la Provincia presso l'UFFICIO ANNUNZI DEL CITTADINO ITALIANO, Udine

FERRO MALESCI

Quanti di voi con ansioso disgusto contemplano la loro sposa o le loro stesse giovinette che soffrono « l'acuto mal di stomaco », non hanno appetito, sono tormentate da « emorroidi » (dolor di testa) fanno il colore delle pelle cenero e verdognolo per « mancanza o difficoltà di mestruazione », nervosa, estremamente, (astarismo), di cattivare inquieto (spocopia) da andare in vita agitata a se stesse ed a voi che le avvicinate; per vincere questo stato morboso dovuto sempre al sangue guasto ed impoverito nei suoi elementi, specialmente di globuli rossi ricorrete con piena fiducia e con certezza di guarigione al vero rigeneratore o depurativo del sangue al FERRO MALESCI.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.
Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

ACQUA DELL'EREMITA

Indispensabile per la distensione delle arterie. Molti medici hanno osservato che i liquidi e le polveri a tal modo preparate, ma fra tutte non hanno una che produca effetti così rapidi e sicuri. Questa acqua ed infusione preparata con cura, priva di sostanze nocive, ed è quindi a tanto che una volta bevuta, subito le arterie si dilatano e si rinvigoriscono e per conseguenza si rinvigoriscono tutti gli organi ed il corpo si rinvigorisce. Questo acqua.

Il flacone cont. 50 cc.
Si vende all'ufficio annunzi del giornale il Cittadino Italiano, Udine Via Gargh 1. 23.

PELLE

Superiore a tutti i più emollienti e profumati Saponi da toilette, per rendere morbida, pulita e bianca la pelle del corpo si è la Vera Amantina Americana. — Essa leva l'untuosità delle carni senza inaridire e senza togliere quel morbido velutato che tanto bella rende la carnagione. La sostanza lattiginosa che forma nell'impiegata rende bianca e pulita la pelle anche macchiata. — Scatola grande per un mese L. 1, piccola L. 0,60.

Unico deposito presso l'ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.

MARO D'UDINE

Questo Amaro di già molto conosciuto per le sue toniche virtù, non disgiunto al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso. — L'AMARO D'UDINE riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenza tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausea, nelle febbri di malarie o nella vertigine del fanciulli. — Prezzo L. 2,50 bott. di litro L. 1,25 bott. di 1/2 litro. — Scontati al rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore, Via Grazzano.

BALSAMO INDIANO

SEGRETO DI UN VECCHIO MISSIONARIO.



Il mirabolante Balsamo Indiano che guarisce e risana qualunque piaga anche inveterata, e qualunque ferita, è un vero balsamo per l'umanità. Inalterabile di sicura azione curativa, il cui effetto è una guarigione certa e rapida, torna indispensabile alle famiglie ed in specie alle persone isolate, negli Escorsi nella Mariva, e per tutto ove manca l'arte medica. Inoltre per la grande economia di tempo, di viaggi e di spesa, il Balsamo Indiano si rende utilissimo negli ospedali, internieri e ambulatori. Il Balsamo Indiano, che si merita l'intervento grandissimo, agisce per quello di guarire le malattie della pelle, emorragie, ammaccature, piaghe scrofologiche, varicose, patercole, reumi e bruciature, si raccomanda di per sé, perché nel periodo di 40 anni da cui fu scoperto, guarirono quasi l'umanità intera.

Prezzo lire 1,25 la scatola con istruzione. Unico deposito per Udine e Provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste, 1882, Nizza e Torino 1884.

L'acqua dell'ANTICA FONTE di PEJO è la più ferruginosa e buona. — L'Unica per la cura a domicilio. — Si prende la sera le stagioni a digiuno, lungo le giornate e col vino durante il pasto. — Il Berardo graditissimo, promuove l'appetito, rinfiora lo stomaco facilitando la digestione, e serve mirabilmente in tutte le malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nel Cate, Albergi, Stabilimenti di Jolly del Salò. — Chi conosce la PEJO non prende più Roccare o altre che contengono il ferro estratto alla rinfiora.

Si può avere dalla DIREZIONE della FONTE in BRESCIA, da tutti i Farmacisti e depositari abbonati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia la etichetta, e la capsula sigillata inalterabilmente in glassa con l'impresso ANTICA FONTE-PEJO-BORGHESE.

NUOVE SPECIALITÀ

in deposito presso

l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano UDINE

Prodotti enologici diversi

Acqua tannica

Per preservare e conservare i VINI e tutti gli altri liquidi, conservarli inalterabili al trasporto ed al viaggio di lungo mare. — Bottiglia per 300 litri L. 3.—

Agro-acido

Per convertire ogni sorta di VINO in ACQUA conservabile e purificabile. — Scatola per 250 litri L. 5.—

Berg-op-sqam

Con questa compendiosa si preparano 100 litri di vino bianco, imbevibile il VINO ROSATO, imbevibile il VINO ROSSO, imbevibile il VINO CHAMPAGNE. Il costo di una bottiglia di questo vino è di circa 100 centesimi.

Questo vino, avendo ottenuto l'approvazione generale per il suo gusto squisito e per essere economico, tonico, digestivo, lo raccomandiamo al grandissimo numero di famiglie, ospedali e pubblici stabilimenti che lo adottano per la loro consumo giornaliero. — Il poco dell'istruzione per farne 100 litri L. 3.—

Essenza di Cipro

Per fabbricare con VINO ORDINARIO, o senza VINO, il VINO di CIPRO di una imitazione perfetta. — Il litro per 100 litri L. 10, il 1/2 litro L. 5,50.

Essenza di Moscato
ricorre il vino per migliorarlo i VINI BIANCHI rimasti deboli (facchi) ai quali comunica il soave profumo di MOSCATO, o per fabbricare con vino ordinario, o senza vino, decolorato vino moscato. Il litro per 100 litri L. 10 1/2 litro L. 2,50.

Elisir cont'erbe

Liquore igienico, antistomacale, ed

Polvere per muffa

Il marcio, l'odore di muffa, fusto o botte, sono tutti colli Polvere per muffa. — Dose per 250 litri L. 0,50.

Preparazione

Per togliere i difetti dei vini, botti, ecc. come l'acido, il marcio, l'odore di muffa, ecc. — Dose per fusti da 1 a 5 ettolitri L. 1,50; da 5 a 10 L. 2,50.

Polvere Alkermes

Per preparare la liqueur alcoolica e parte al tanto rinomato Alkermes di Firenze. — Prezzo per 6 bottiglie da litro L. 0,50.

Polvere aromatica

Per fare il vero Fernet (uso Branca) Con questa polvere si può con tutta facilità ed economia preparare un buon Fernet di famiglia, per nulla inferiore a quello preparato dai Fratelli Branca. — Dose per 6 litri L. 2.

Polvere aromatica

Per fare il vero VERMOUTH di Torino. Con questa polvere, preparata da valente chimico, chiunque può avere un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato tanto con vino, con acqua, o vino, che può stare in confronto di quelli preparati dalle migliori fabbriche. — Dose per 6 litri L. 1,50, — per 25 litri chinato L. 3,50, — per 30 litri L. 5,50.

Polvere chiarificante

Senza gusto e senza odore per chiarificare istantaneamente ogni sorta di VINO, ACQUA, RUM, e LIQUORI. — Dose per 6 ettolitri L. 1,50 — per 25 L. 3.

Polvere sennada

Composto con aceto d'uva ed olio di girasole per preparare con tutta facilità

un buon VINO ROSSO di famiglia, ecc. — Dose per 100 litri L. 4, — per 50 litri L. 2,20.

Polvere per la birra

Con questa polvere (chiamata in Germania ed in Inghilterra, si fabbrica una eccellente ed economica PILSENER per uso di famiglia. — Dose per 25 litri L. 2,50.

Quintessenza di vino

Colla quale con 500 litri di vino bianco e rosso, come i vini Napolitani, Siciliani, della Puglia ecc. ed anche nostrani, ma piuttosto grossi, se ne fanno 500 di miglior qualità ed a metà prezzo: con 100 litri, se ne fanno 275.

Questa preziosa Quintessenza, composta esclusivamente di fiori d'uva e d'olio di semi d'uva, inespugnabile di nuovo allo scolorimento, viene garantita per l'impiego cui è destinata, ed il suo effetto colla medesima, oltre di essere dei migliori per la tavola, si conserva inalterabile. — La bottiglia per 650 litri L. 10, — per 275 litri L. 5,50.

Rancio dei vini

tanto apprezzato per comunicare a tutti i vini indistintamente il gusto di vecchio. — Bottiglia per 250 litri L. 5.

Succo di vino bianco vecchio

per aggiungere ad ogni sorta di vino bianco ordinario l'aroma ed il sapore del vino fini e vecchi. — Bott. per 250 litri L. 10.

Wein Pulver

lo Champagne artificiale. Preparazione spedita colli quale si ottiene un buon vino bianco, squisito, tonico e digestivo, che somiglia come il vino Champagne. Stando in una inalterabile proprietà igienica e nello stesso tempo economico (un litro di questo vino può costare che pochi centesimi) molto famiglia lo addegnano per il loro consumo giornaliero. Il litro migliore della birra a delle gazzette. — Dose per 50 litri L. 1,50, — per 100 L. 3.



Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano — Udine.

Prezzo del flacon L. 1.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del giornale

Incredibile ma vero

Ma lei, Signore, non è più Lei? permetta che rispettosamente le presenti i miei... rispetti. Tempo fa la vedevo andar zoppicando che mi faceva propria compassione, ed ora invece incede spedito e presto da non conoscerla.

— Amico caro, la fortuna bisogna saper afferrarla quando le capita.

— Vorrebbe essere tanto buono di farmi come ha fatto ad ottenere che i suoi calli abbiano acquistato tutto il valore della parola a gioco calcoli? Vede bene che io non posso andar avanti e sembra cammini sopra la neve.

La cosa è semplicissima; non avete che a portarvi all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano in via Gargh 1. 23 e domandare il celebre *Callifugo di Lase-Lepoldo*. Vi assicuro che in pochissimo tempo tutti i vostri calli scompariranno come per incanto.

— E questo *Callifugo* lo regalano? Sa bene che io me finanze sono piuttosto ristrette, e credo che se si dovesse pagare un così benefico ritrovato, verrebbe a costare ben molto.

— Anche a questo si è provveduto; lo danno a prezzo semi-gratuito cioè, perché tutti i sofferenti calli possono provvedersene, hanno ribassato il prezzo e vendono a soli cent. 60 i flaconi piccoli e a L. 1.— quei grandi.

— Grazie, Signore, corro subito, per quanto lo, permettone i miei calli, a farne acquisto.

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

DELLA

Monsignore di S. Benedetto a S. Gerardo

PREPARATE DAL DR. VICO

BENIGNO GIO VATTISTA

Questa Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroborante sono mirabili per la pronta guarigione della Tosse, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Radicoliti, Costipazioni, Bronchiti, Spasmi di sangue, nei polmoni, iniezioni e altre tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie. Ogni pasticca contiene cinquanta Pasticche.

L'farmaco distillato nel modo di servire si trova in ogni officina.

A scanso di molte falsificazioni verificata al microscopio, l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 1, 1/2.

Si vende in ogni officina e presso l'ufficio annunzi del giornale, con l'aggiunta di cent. 50 al spediente, ovunque esiste il servizio dei piccoli postali.

TIPOGRAFIA DEL PATRONATO